

Meglio i preservativi o l'ecoastinenza?

ETHAN GREENHART, SPIKED, GRAN BRETAGNA. ILLUSTRAZIONE DI ALE & ALE

Il sabato sera, se non avete niente di meglio da fare, potete infilarvi un preservativo e trascorrere una dolce nottata in compagnia del vostro partner. In alternativa, potete fare due passi fino al distributore più vicino, pompare un paio di litri di benzina in un secchio e versarli sugli alberi e sui fiori lì intorno gridando: "Il riscaldamento globale è un'invenzione!". Da un punto di vista ambientale, dare fuoco a fiori e piante o usare un preservativo di gomma che impiegherà anni per biodegradarsi, passando nei nostri scarichi fognari e finendo in mare aperto, è esattamente la stessa cosa.

Cos'è un preservativo? È un pezzo di lattice intriso di un detergente non ionico, spermicida, che contiene un composto sintetico chiamato Nonoxynol-9. Si tratta di un alchilfenolo etossilato sintetizzato in laboratorio inserendo una catena idrocarburica con nove atomi di carbonio sull'anello del fenolo. In sostanza, è roba chimica. E sappiamo tutti molto bene quale minaccia rappresentino le sostanze chimiche per l'ambiente e gli animali.

I profilattici sono un affronto alla natura. Tanto per cominciare, il lattice di cui sono fatti è ricavato dalla linfa dell'albero di caucciù, un'essenza della regione brasiliana del Pará, estratta incidendo



I condom non sono biodegradabili e danneggiano gli ecosistemi marini

profondamente il tronco di queste piante. Come se non bastasse, i preservativi in lattice sono addizionati con agenti stabilizzanti, conservanti e vulcanizzanti (per renderli più resistenti), tutti prodotti sinteticamente. La presenza di questi additivi rende non biodegradabili i profilattici, che una volta abbandonati nell'ambiente o negli scarichi fognari finiscono spesso negli oceani, dove vanno a ricoprire barriere coralline e praterie sommerse. La produzione dei preservativi, quindi, favorisce la distruzione degli ecosistemi marini.

Purtroppo, i profilattici

ecologici non sono molto meglio di quelli tradizionali. Alcuni, per esempio, si affidano a protezioni in pelle d'agnello: sono più naturali di quelle in lattice, ma decisamente meno comodi.

Anche prendere la pillola non è una buona idea. Il contraccettivo femminile per eccellenza, infatti, non solo è stato testato sulla pelle di milioni di cavie animali, ma continua a distruggere la vita di tante bestie innocenti. Secondo alcuni ricercatori canadesi, i residui di pillola contraccettiva che finiscono nelle acque dei bacini idrici possono provocare modificazioni sessuali nei pesci maschi.

Dopo avere introdotto alcune compresse a elevato dosaggio di estrogeni in un lago dell'Ontario, gli esperti hanno rilevato che tutti i pesci maschi del lago si erano femminilizzati. Alcuni avevano perfino cominciato a sviluppare uova nei loro testicoli.

Se, nonostante tutto, non volete rinunciare al preservativo, sappiate che il tipo più ecologico è quello vegano. I profilattici tradizionali contengono proteine del latte, rubato a povere mucche rinchiuso in ambienti angusti. Quelli vegani, invece, sono realizzati usando polvere di cacao.

Ricordate comunque che la vera e unica scelta ecologicamente sostenibile è l'ecoastinenza. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

È possibile organizzarsi per rendere meno dannoso il proprio sistema di vita e di consumo?

Al progetto *Cambieresti?* (consumi, ambiente, risparmio energetico, stili di vita) del comune di Venezia hanno aderito nel 2005 mille famiglie (cambieresti.net). Grazie anche all'esperienza dei Bilanci di giustizia (bilancidigiustizia.it) le famiglie hanno analizzato, e in parte cambiato, le loro scelte quotidiane. Una volta al mese un membro di ogni famiglia ha partecipato alle riunioni di uno dei cinquanta gruppi sparsi per la città e animati da nove facilitatori. Una guida dettagliata (snipurl.com/1sj9e) descrive undici ambiti in cui le famiglie hanno modificato le loro abitudini. Il progetto, seguito sottoponendo alle famiglie alcuni questionari, è descritto nell'opuscolo e nel dvd *Cambieresti?* (Terre di mezzo 2006). Una decina di altre città, tra cui Biella, Piacenza, Firenze, Verona e Torino, hanno avviato o stanno vagliando progetti simili. cambieresti@comune.venezia.it

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA PULITI MA VERDI

Dal dentifricio al rossetto, quanti prodotti usi ogni giorno per la cura e la pulizia del corpo? Forse puoi ridurli, per difendere l'ambiente e risparmiare soldi.

www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. I capi colorati non hanno quasi mai bisogno di essere lavati a temperature superiori ai 40 gradi. Un lavaggio a 60 gradi consuma il 30 per cento di energia in più e danneggia i colori dei tessuti.